






IL SELOTTO
ALL'INCHIESTA
CONFERENZA DI LECTURE E WORKSHOP



SETI 3.0 : LA RICERCA DEL DNA COME COSTANTE COSMOLOGICA

di Marco La Rosa & Giorgio Pattera

“La vita è un fenomeno naturale, normale, addirittura inevitabile. Quindi, presto o tardi, inizierà su ogni pianeta abitabile...”

(Isaac Asimov, 1979)

Abstract:

Non si tratta solamente di “creazionismo non religioso”, cioè l'intervento alieno sull'evoluzione biologica umana, ma oggi è ormai possibile dimostrare, con l'ausilio dell'interdisciplinarietà, che tale concetto ha comunque valenza teorica plausibile, fino a prova contraria e come tale dev'essere considerato ed adeguatamente proposto anche nelle sedi accademiche. Gli studi pluriennali sull'origine della vita hanno portato i biologi ad un alto grado di conoscenza del DNA e di tutti i suoi meccanismi correlati. L'acido desossiribonucleico (DNA) è un acido nucleico che contiene le informazioni genetiche necessarie alla biosintesi di RNA e proteine, molecole indispensabili per lo sviluppo ed il corretto funzionamento della maggior parte degli organismi viventi. Oggi possiamo ricercare nel Cosmo questa specifica “frequenza”, che è diventata a tutti gli effetti la “costante cosmologica” fautrice dell'aumento dell'entropia negativa (o neghentropia), di fatto sparigliando le carte delle obsolete previsioni riguardo la futura ed ineludibile morte termica dell'Universo. Le cosiddette isole “neghentropiche” (panspermia guidata o diretta) stanno nascendo a ritmo vertiginoso, perché la vita, anche intelligente, è inevitabile.

Bibliografia essenziale:

IL PRINCIPIO DELL'IMMORTALITA': NEO – ESO – BIOLOGIA di Marco La Rosa e Giorgio Pattera – CreateSpace Editions USA 2016

PANSPERMIA RIVALUTATA

Giorgio Pattera

Risale ad oltre un secolo fa, grazie allo scienziato svedese Svante Arrhenius (Chimico e Fisico, premio Nobel per la Chimica nel 1903), l'ipotesi che la Vita sulla Terra sia stata portata da microorganismi provenienti dalle profondità del Cosmo ("L'EVOLUTION des MONDES", 1910); ipotesi meglio conosciuta col termine di "Panspermia" [dal Greco πανσπερμία: πᾶς/πᾶν (pas/pan) = "tutto" e σπέρμα (sperma) = "seme"].

Ipotesi osteggiata, per non dire derisa, dai benpensanti "ortodossi" della Scienza "ufficiale" dell'epoca, in base all'assioma (per quei tempi) che nessuna entità biologica potesse sopravvivere all'esposizione alle micidiali radiazioni cosmiche, in grado di distruggere ogni forma di organismo vivente in brevissimo tempo.

Ma siamo proprio sicuri che sia così? Sembra di no! Vediamo...

Durante un'attività extraveicolare (EVA), all'esterno del segmento russo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), sono stati trovati batteri viventi di origine sconosciuta, probabilmente provenienti dallo spazio, i quali sono stati immediatamente raccolti e analizzati presso i laboratori della NASA. L'affermazione non arriva da una persona qualunque, ma dal cosmonauta russo **Anton Shkaplerov**, già due volte passeggero della Stazione Spaziale. Shkaplerov, in un'intervista all'agenzia di stampa russa «*Russian News Service*» della **TASS**, ha raccontato che il campionamento è avvenuto in un'area esterna della base dove si accumulano i residui di carburante dovuti alle manovre dei motori. Questa stessa regione del modulo, al tempo del lancio nello spazio nel 1998, non presentava nessuna forma di vita microbica; da questo le conclusioni del cosmonauta: siamo davvero di fronte alla prima forma di **«vita aliena»**?

Stando a quanto riportato dall'agenzia di stampa russa TASS, i cosmonauti avrebbero condotto indagini approfondite mediante tamponi di cotone sull'esterno del segmento russo della ISS, che sono poi stati spediti sulla Terra e analizzati.

Risultato: le colture dei tamponi hanno evidenziato «batteri che erano assenti durante il lancio del modulo ISS»; in altri termini, «microorganismi provenienti dallo Spazio, che si sono depositati lungo la superficie esterna della ISS, quando la stazione era già in orbita», come ha spiegato Shkaplerov. Sono pericolosi? "Stando agli studi condotti finora, molto probabilmente non rappresentano un pericolo per il genere umano".